



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

CON IL CONTRIBUTO DI

fondazione
 **CARIGE**

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME III, 2008-2009

a cura di Angiolo Del Lucchese, Luigi Gambaro, Alexandre Gardini

DIREZIONE

Soprintendente per i Beni Archeologici della Liguria
Bruno Massabò

RIPRODUZIONE E TRATTAMENTO DIGITALE DELLE IMMAGINI

Fulvio Labita, Sandro Paba

RIELABORAZIONI GRAFICHE

Laura Tomasi

Le fotografie, quando non diversamente indicato,
provengono dall'archivio della Soprintendenza
per i Beni Archeologici della Liguria.

SI RINGRAZIANO PER LA REVISIONE DELLE TRADUZIONI

Almudena Arellano, Elisabetta Starnini

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Barbara Colasanto

COORDINAMENTO EDITORIALE

Sabrina Burlando



REALIZZAZIONE EDITORIALE

DE FERRARI COMUNICAZIONE SRL

VIA D'ANNUNZIO 2 · 16121 GENOVA

TEL 010 0986820/21/22 · FAX 010 0986823

INFO@DEFERRARIEDITORE.IT

WWW.DEFERRARIEDITORE.IT

© by Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i
Beni Archeologici della Liguria

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

ISBN: 978-88-6405-463-6



9 788864 054636

€ 28,00

so, probabilmente in un momento in cui il livello del laghetto si era abbassato, lasciando i tronchi allo scoperto, e non era ancora stata costruita la piccola diga che contribuisce a mantenere, anche nei periodi di secca, il livello dell'acqua più alto e, di conseguenza, i tronchi permanentemente sommersi.

In due punti, uno nella fossa e l'altro nel canale di deflusso, sono stati effettuati, in ciascun punto, un prelievo (in vaschetta) ed una carota.

D'accordo con il dott. Montanari, i campionamenti sono stati identificati con una lettera maiuscola dell'alfabeto nel loro complesso, cioè carota + prelievo. Il campionamento nella fossa ("carotino presso tronco γ ": vd. schizzo planimetrico) è stato indicato con la lettera 'F'; quello nel canale di deflusso ("carotino in banco torba sommerso ca. - 2 m presso isola con *Carex*") con la lettera 'G'. Il materiale relativo ai due campionamenti è stato identificato, di primo acchito, come torba. Con altri due prelievi, uno sul fondo della fossa e l'altro sul fondo del canale di deflusso, si è tentato di campionare il folto tappeto di alga verde presente: ha creato qualche difficoltà di raccolta l'inconsistenza e l'estrema sensibilità al movimento dell'alga.

Per quel poco che si è potuto vedere - a parte i tronchi tagliati per le precedenti campionature - non si sono rilevati segni di attrezzi (quali asce o seghe), né di lavorazione dei tronchi (scortecciamento, taglio, incavature, modanature ecc.) e neppure tracce di fuoco.

Tecnicamente le operazioni si sono svolte in modo più che soddisfacente, anche se procedendo nel lavoro si sono operati alcuni aggiustamenti sulle attrezzature; aggiustamenti resi necessari dall'ambiente lacustre montano, notevolmente diverso da quello marino.

Un condizionamento non indifferente al lavoro è stata la temperatura dell'acqua, 4,4 °C nel punto di maggior profondità (- 4,3 metri), sul fondo della fossa. In merito a quest'ultima, si fa presente che nel punto in cui essa è stata rilevata c'è una sorta di 'fondo apparente', nel senso che il braccio sprofonda fino alla spalla senza incontrare la minima resistenza e senza che si arrivi a toccare nulla di consistente. In altre parole, non è stato possibile rilevare la reale profondità della fossa (fig. 2).

Si auspica che i risultati conseguiti nel corso di queste operazioni preliminari consentano di progettare futuri interventi con obiettivi più precisi. L'esperienza maturata nel corso di questa prima, breve campagna consentirà tra l'altro di raggiungere, anche tecnicamente, una più proficua resa del lavoro.

L'intervento è stato promosso da Roberto Maggi (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria) in accordo con il Nucleo Operativo per l'Archeologia Subacquea della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria diretto da Lucia Gervasini.

Le immersioni sono state coordinate da Piero Dell'Amico con i tecnici Carlo Brizi e Marco Danielli.

Hanno partecipato all'attività di prelievo: Renato Nisbet (Università di Venezia), Alberto Giraud (Laboratorio di Paleoecologia - Milano), Carlo Montanari (Università degli Studi di Genova).

Al buon esito dei lavori ha contribuito in modo determinante la fattiva e cortese collaborazione e la disponibilità del personale del Corpo Forestale dello Stato del Comando di S. Stefano d'Aveto, che si ringrazia.

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA PER I LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA SEGGIOVIA RIO FREDDO-PRATO DELLA CIPOLLA (SANTO STEFANO D'AVETO)

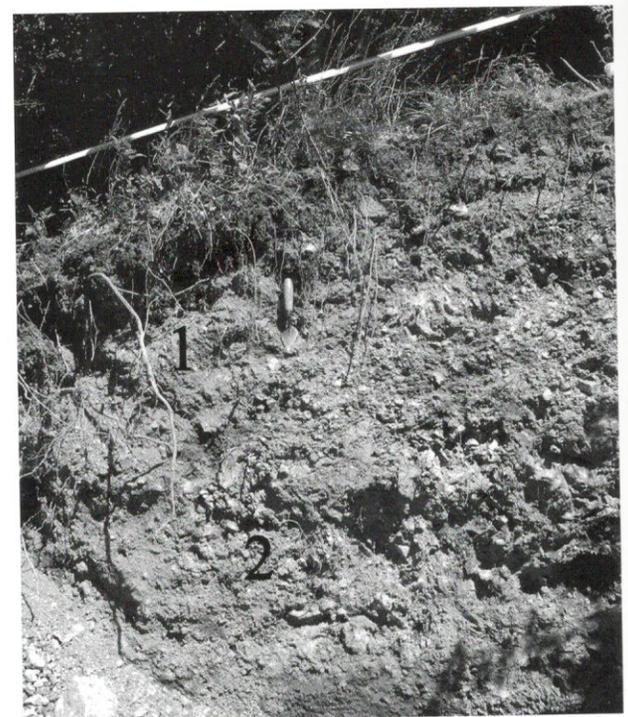
FABIO NEGRINO, CATERINA OTTOMANO, NADIA CAMPANA

La seggiovia parte da q. 1275 m s.l.m., in prossimità di Rio Freddo, e termina a q. 1603 m s.l.m. in corrispondenza di un pianoro naturale prossimo a Prato della Cipolla, non distante dal rifugio omonimo. Il dislivello del tracciato è distribuito lungo un versante moderatamente acclive inciso nella Formazione delle Argille a Palombini di Monte Veri (Turoniano-Albiano) (fig.1).

Nel 2008, in funzione della procedura di verifica preventiva, la Soprintendenza per i Beni Archeologici ha chiesto che fossero effettuati sul tracciato della seggiovia sei sondaggi e una ricognizione di superficie. La richiesta era motivata dalla necessità di



1. Santo Stefano d'Aveto. Il tracciato della funivia visto da sud.



2. Santo Stefano d'Aveto. La parete est della trincea con i depositi colluviali (1) e la roccia in disfacimento (2).

garantire che gli scavi non compromettessero eventuali depositi archeologici, la cui esistenza si reputava probabile dato che nell'areale, in particolare a Prato della Cipolla, è stata rinvenuta in superficie, abbondante industria litica mesolitica (BAFFICO, BIAGI, MAGGI 1983, pp. 33-44; BIAGI, MAGGI 1983, pp. 159-168).

L'analisi dei depositi posti in luce dai sondaggi e dalle trincee di scavo, funzionali alla realizzazione del tracciato della seggiovia, ha evidenziato la presenza di importanti accumuli detritici sia nell'area della stazione di partenza sia nel comprensorio di Prato della Cipolla, in cui sono presenti depositi idromorfi a tessitura fine. In nessun caso sono stati posti in luce depositi di interesse archeologico. L'indagine di superficie ha portato al rinvenimento di una sola scheggia in diaspro non diagnostica.

Le indagini sono state dirette da Alessandra Frondoni con la collaborazione di Nadia Campana (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria) e realizzate dalla "Viarengo e Tiscornia" snc con la collaborazione di Fabio Negrino e Caterina Ottomano.

BIBLIOGRAFIA

- BAFFICO O., BIAGI P., MAGGI R. 1983, *Il Mesolitico*, in *Preistoria nella Liguria Orientale*, a c. di R. MAGGI, Chiavari, pp. 33-44.
 BIAGI P., MAGGI R. 1983, *Aspects of the Mesolithic Age in Liguria*, "Preistoria Alpina", 19, pp. 159-168.

ASSISTENZA ALLO SCAVO PER L'AMPLIAMENTO DELL'ASILO COMUNALE (SESTRI LEVANTE)

ALBERTO MANFREDI

Nella prima settimana di settembre del 2009 è stato effettuato lo scavo per l'ampliamento dell'asilo comunale di Sestri Levante, in un'area attrezzata a giardino e parco giochi estesa circa 120 mq, adiacente il complesso scolastico e situata tra via XX Settembre, via Asilo Maria Teresa e Corso Colombo, retrostante l'edificio denominato Palazzo Fascie.

Mediante l'utilizzo di un escavatore meccanico, sono state scavate cinque trincee parallele per la posa delle fondazioni del nuovo fabbricato, lunghe 6 m, distanziate di circa 2,50 m, profonde 0,80 m ed ortogonali al muro che delimita a sud l'asilo.

È stata inoltre scavata una trincea della stessa profondità, lunga circa 20 m ed ortogonale al limite meridionale delle precedenti.

La stratigrafia messa in evidenza dalle sezioni esposte ha rivelato l'esistenza di un sottile manto erboso sotto al quale era presente, presso il muro del fabbricato, uno strato di macerie dello spessore di circa 0,40 m, riferibile alla costruzione dell'attuale edificio scolastico avvenuta nella seconda metà del '900.

Sottostante questo strato era presente un livello di sabbia limosa di colore grigio scuro, riportato artificialmente in un'epoca immediatamente precedente la costruzione dell'asilo, in cui erano visibili, oltre alle numerose radici di palma tuttora presenti nel

giardino, frammenti di mattoni, vetro, plastica, rari frammenti di ceramica recente e numerosi frustoli di carbone.

Al di sotto di questo livello era visibile, per circa 0,20 m di spessore, uno strato argilloso sabbioso bruno scuro, all'interno del quale erano presenti rari frammenti di mattone e di vetro, alcuni frustoli carboniosi. Questo è interpretabile come livello ortivo probabilmente formatosi nella prima metà del secolo scorso. Lo scavo per la posa della fondazione del nuovo corpo dell'immobile non è proseguito sotto tale quota.

La stratigrafia messa in evidenza dallo scavo delle trincee effettuate per l'ampliamento del fabbricato testimonia l'uso agricolo dell'area dall'inizio del secolo scorso fino alla costruzione dell'edificio scolastico, momento in cui l'area è stata utilizzata come giardino e parco giochi adibito a luogo di ricreazione per gli alunni dell'asilo.

Le indagini sono state dirette da Alessandra Frondoni con la collaborazione di Nadia Campana (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria) e realizzate da Alberto Manfredi.

ASSISTENZA ARCHEOLOGICA AGLI SCAVI PER LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO GIOVANI NEL QUARTIERE LAVAGNINA "CASSETTE ROSSE" (SESTRI LEVANTE)

MARCO BIAGINI

Nell'estate 2009, su indicazione della Soprintendenza Archeologica, si è svolta l'attività di assistenza archeologica alle operazioni di scavo relative alla realizzazione da parte del Comune di Sestri Levante di un Centro di Aggregazione Giovanile nel quartiere



1. Sestri Levante. Quartiere Lavagnina. Localizzazione del sito.